



Cesare Damiano Foto Ansa

IL MINISTRO DAMIANO

«Pensioni, ne discuteremo con i sindacati. Il termine del 31 marzo non è tassativo»

■ «Sulle pensioni Prodi, il ministro Padoa-Schioppa e il sottoscritto, abbiamo firmato un memorandum con le parti sociali, in quel memorandum c'è l'indicazione di quello che dobbiamo fare e c'è anche un termine, il 31 marzo, che

non è tassativo, ma indicativo». Così Cesare Damiano, ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, risponde, intervenendo alla festa nazionale dell'Unità sulla neve, a chi, dopo Caserta, ricordava l'urgenza di attuare il memoran-

dum firmato con le parti sociali. Dice il ministro: «Apriamo un tavolo per discutere contemporaneamente di ammortizzatori sociali, mercato del lavoro e pensioni. Non credo che dobbiamo operare tagli per risanare il debito, ma garantire che il sistema pensionistico sia in equilibrio nel domani e per i nostri figli che andranno in pensione tra 35-40 anni».

«Pensioni, ammortizzatori sociali e mercato del lavoro - insiste Da-

miano - non possono essere isolati, sono un argomento unitario. È evidente che sarà importante la regia di palazzo Chigi con il coinvolgimento dei ministri». Punto di partenza, la discussione sugli ammortizzatori sociali che dovrebbe passare da un welfare assistenziale a uno promozionale, ma si discuterà anche di mercato del lavoro (contratti a termine, part time e revisione della legge Biagi). «Per le pensioni - spiega - non si tratta di

procedere a una nuova riforma. La revisione dei coefficienti fa parte della riforma Dini. È uno dei punti fondamentali della Dini: va negoziata con le parti sociali». Lo scalone, cioè il passaggio nel 2008 da 57 a 60 anni per l'età necessaria per la pensione di anzianità a fronte di 35 anni di contributi, «va rivisto» ma «dipenderà dalle risorse disponibili». Il confronto rischia comunque di partire in salita: «Il Governo - dice Raffaele Bonanni,

Cisl - ha nel suo programma l'eliminazione dello scalone. Pensiamo debba farlo con risorse generali». No alla revisione dei coefficienti, dice il segretario Uil, Luigi Angelletti: «È un atto di malvagità gratuita. Si riducono le pensioni ai giovani e a chi andrà in pensione tra 20 anni e non si risolvono i problemi di bilancio ora». «La Dini - dice il segretario Cgil Morena Piccinini - sta funzionando anche troppo bene».

«Le riforme sono compito mio»

Prodi stoppa le polemiche: «Vedremo presto i frutti di Caserta». Amato: patto tra credenti e non credenti

di Adriana Comaschi / Bologna

CASERTA HA MESSO IN LUCE DIFFICOLTÀ nel cammino delle riforme? «No, è un fatto naturale che appartiene alle grandi scelte. E la responsabilità delle grandi scelte

è del presidente del Consiglio». Romano Prodi torna sul bilancio del vertice del rilancio dell'azione di governo. È nella sua Bologna, ad un appuntamento che non poteva mancare, la prima lezione - tenuta dal ministro dell'Interno Giuliano Amato - di «Ulivo», think thank fondato da quattro professori ulivisti «doc» che si propongono come «culla» del futuro Partito democratico grazie a formazione e a nuove forme di partecipazione. Appuntamento importante: perché certo «un partito non nasce da una scuola», ma il Pd «ne viene fortemente aiutato, la scuola si affianca per aiutare un processo che è voluto dagli italiani, sono 12 anni ormai - rimarca Prodi - che è nato l'Ulivo». Ben venga allora «Ulivo» come traghettatore da un sogno riformista all'altro. Concetto che anche Amato ribadisce, mentre lancia però un altolà: «Non sono pronto a riconoscermi in un partito che nasce senza che sia stato accettato un patto solenne» tra credenti e non, su quei valori che già oggi creano tensione.

Prodi cerca di uscire dal dibattito sull'oscillazione perpetua tra riformisti e massimalisti che avrebbe visto questi ultimi portare a casa il risultato. Così come cerca di superare la possibile contrapposizione tra riformisti Ds e Dl. La strada è quella già battuta a Caserta: sulle riforme, sui loro tempi e modi decide lui, a cui tocca onere e onore della prova. «È il premier che ha responsabilità della sintesi di governo - ribadisce, sempre in risposta alla «cabina di regia» chiesta da Rutelli - e chi se le deve prendere le responsabilità se non il premier? E siccome sento questo ruolo, lo porto avanti. Quello di Caserta è stato un confronto di grande importanza e utilità - chiude - ne vedremo i frutti nei prossimi mesi». Le riforme, insomma, arriveranno, «la volontà riformatrice è emersa chiarissima. Abbiamo cinque anni per cambiare il paese e lo faremo». Ma il tema riforme continua ad aleggiare nell'aria, complice proprio Amato che nella sua lezione sulla «genealogia del partito democratico» coglie l'occasione per uno sfogo sul nodo pensioni.

Nella cappella Farnese del Comune di Bologna, il «dottor sottile» gioca il doppio ruolo di professore che riflette sulle difficoltà di un nuovo modo di fare politica, e membro di governo attento all'impasse che lo scoglio della previdenza sociale potrebbe creare. Non risponde, Amato, ai cronisti

«La volontà riformatrice è emersa chiarissima. Abbiamo cinque anni per cambiare il Paese e lo faremo»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Interno Giuliano Amato a Bologna per l'inaugurazione dell'anno accademico della scuola «Ulivo» Foto De Fonseca-Benvenuti/Ansa

«Ulivo», il laboratorio del Partito democratico

Molti i laureati. Ma solo il 22 per cento di donne. Ha 900 soci, il 60% non si è mai iscritto a un partito

/ Bologna

CI SONO un obiettivo raggiunto e una «nota dolente» nell'identikit del socio-tipo di Ulivo. La «Università Libera di Bologna» conta al suo esordio quasi 900 soci

sostenitori (quelli di cui è già stato elaborato il profilo sono 822), e «il 60% di loro non si è mai iscritto a un partito» segnala in apertura del primo corso il direttore Salvatore Vassallo. Ulivo insomma sembra aver fatto breccia nel cuore di molti che finora si sono tenuti lontani dalle forme tradizionali della politica. Ma i primi dati dicono anche che «solo il 22% dei soci è donna»: un'occhiata alle poltrone occupate per la lezione di Amato conferma le proporzioni. Riassumendo: il socio tipo di Ulivo è maschio, età tra i 35 e i 40 anni, grado di istruzione elevato, arrivano soprattutto dal centro-nord, qualifica professionale medio-alta.

Un terzo dei soci infatti ha meno di 36 anni (il 33,6%), un terzo ha più di 47 anni, appena meno (32,7%) chi ha tra i 36 e i 46 anni. Le principali regioni di provenienza sono Emilia-Romagna (189 so-

no stanco di sentire predicare la riforma delle pensioni come l'ingrediente essenziale del riformismo quando il vero tema cruciale è che quando nel 2015 andranno in pensione i primi sulla base della sola riforma del '95, in assenza di una previdenza complementare avranno un trattamento miserabile».

Un'emergenza. «La previdenza obbligatoria deve essere tale da garantire un trattamento dignitoso per tutti» riassume il ministro. «Vi sbagliate - dice senza mezzi termini - se, essendo di sinistra, pensate che la previdenza complementare è bene che ci sia ma che meglio che la faccia l'Inps così sto più tranquillo, anche perché ci sono

dentro i miei sindacati che la controllano». Detto questo «non c'è diavolo di concorrenza» che possa garantire una pensione dignitosa «ha chi ha una vita lavorativa discontinua e con basse qualifiche», serve allora una previdenza obbligatoria «con un connotato distributivo. E quella italiana oggi non lo ha abbastanza».

Ecco allora il messaggio che Amato consegna ai 280 iscritti-aspiranti elettori del Pd. «Non si può essere thatcheriani a sinistra, né in economia né nell'etica». Amato non si tira indietro davanti alla sfida rappresentata dal Pd, che per lui «è innanzitutto una grande operazione culturale»: si tratta di capire che nel secolo XXI «a differenza che nel precedente «due termini opposti diventano compatibili, in un nuovo modo di vivere un mondo» in cui tutto è cambiato. E allora «non è stravagante cominciare con una scuola prima che con un congresso» se quello che occorre è «sommare valori e sensibilità prima che tessere e tessere, perché questa seconda operazione può essere dannosa senza la prima, non serve a convincere coloro che non abbiamo convinto».

Questo però non toglie che si debba far chiarezza. «Tocca ovviamente ai credenti non presentare come parola di Dio una parola terrena voluta dagli uomini» e «islamizzare il cristianesimo», così come tocca ai non credenti rendersi conto che la propria libertà non è un assoluto. Vorrei che fossimo convinti, credenti e non che entreranno nel Pd, delle ragioni degli altri - chiude Amato - e che abbiamo tutti in comune la nozione di libertà come responsabilità». È la prima sfida su cui rifletteranno gli iscritti di Ulivo.

Per il ministro degli Interni il Partito democratico deve nascere su valori condivisi

sono anche studenti (97); solo 54 i pensionati, 34 i disoccupati o in cerca di prima occupazione. Tra i lavoratori prevalgono i liberi professionisti/consulenti (202), seguono impiegati (192, di cui 118 nel privato), abbondano i dirigenti (144, 75 privati). Ma ci sono anche 49 artigiani/commercianti, 37 insegnanti, 34 docenti universitari.

Questo il bacino di riferimento. Una fascia più ristretta di 280 iscritti parteciperà a 5 corsi, da qui a giugno, ciascuno articolato in tre week-end a Bologna (costo 450 euro con vitto, alloggio e materiali). Uno dei fondatori, il 38enne docente universitario Filippo Andreatta, spiega che nelle lezioni «i principi si elaboreranno anche grazie agli studenti, non solo

ex cathedra». Altra caratteristica dell'ateneo da lui creato con Vassallo, Massimo Bergami e Maurizio Sobrero e dedicato ad Alexis de Tocqueville è «l'indipendenza». Garantita dall'autofinanziamento: ogni socio versa una quota annuale di 50 euro, i docenti sono volontari (Amato e poi Augusto Barbera, Franco Bassanini, Paolo De Castro, Paolo

Onofri, Michele Salvati, Ilvo Diamanti, Pierluigi Celli, Gianni Soffri, Franco Bernabè, l'elenco è lunghissimo: vedi www.ulivo.it). Insomma Ulivo si presenta come «think tank» per la classe dirigente del futuro Pd, ma senza che ci sia un rapporto «esclusivo», ricorda Andreatta. Si parte - questo è il primo week-end - dal possibile modello organizzativo del Pd e dalla nuove forme di partecipazione, quindi si passa alle politiche economiche e ai valori etici del nuovo soggetto. Ai corsi seguiranno anche seminari riservati a chi la politica già la bazzica per professione e qui si discuterà di collocazione internazionale dei partiti del centrosinistra, di «capire i cittadini e comunicare la politica» (con Diamanti, Corbetta, Parisi), di politiche di genere (ospiti Penacchi e Maraini), di città metropolitane (ospite Chiamparino), di immigrazione (di nuovo con Amato).

Indipendenza garantita dall'autofinanziamento: ogni socio versa una quota annuale di 50 euro i docenti sono volontari

EUTANASIA

Associazione Coscioni manifesta a Montecitorio

Mercoledì dalle 14 alle 15.30, in concomitanza con l'inizio dell'indagine conoscitiva sull'eutanasia, l'associazione Coscioni sarà presente con un presidio davanti a Montecitorio, per manifestare contro le «audizioni farsa convocate in tutta fretta per eludere la richiesta avanzata dalla «petizione Welby» e sottoscritta finora da oltre 20.000 cittadini». Lo riferisce in una nota Marco Cappato, segretario dell'Associazione. «Le commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera - osserva Cappato - avvieranno le audizioni sulla tutela della dignità della persona umana nelle patologie incurabili e terminali, anche con riferimento al tema dell'eutanasia. Come Donatella Poretti e io stesso abbiamo cercato, finora senza risposta, di sottolineare al presidente della Camera Fausto Bertinotti, si tratta di vere e proprie «audizioni farsa». La Petizione Welby - prosegue - chiede una vera indagine conoscitiva sull'eutanasia clandestina, cioè l'occasione per portare alla luce la realtà sociale della «morte all'italiana». E invece si è per ora scelta la strada di inutili audizioni a porte chiuse di «esperti». Per tale ragione «l'associazione Coscioni sarà presente davanti a Montecitorio - conclude Cappato - per manifestare a favore dell'indagine conoscitiva, contro le audizioni farsa volute da tutti i partiti, esclusi RnP e Verdi».

BONELLI

«Facciamo un Cdm sui cambiamenti climatici»

I cambiamenti climatici devono essere al centro dell'azione del governo. Ad affermarlo è il capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Bonelli, puntando l'attenzione su un problema che più che mai negli ultimi giorni è emerso in tutta la sua gravità. Mentre esprime un giudizio positivo sul vertice di Caserta che «è stato utile per rilanciare l'unità della coalizione e l'azione di risanamento del Paese». Ma, sottolinea, «la priorità delle priorità è costituita dalla lotta ai cambiamenti climatici». Bonelli annuncia che chiederà la convocazione di un Consiglio dei ministri e un dibattito parlamentare «dedicati unicamente a questo tema così importante per il futuro degli italiani, e non solo, con l'obiettivo di adottare provvedimenti strutturali di contrasto all'emergenza clima». Il Capogruppo dei Verdi fa una prima ipotesi di interventi: «Alcune scelte dell'Italia vanno riviste come la realizzazione delle centrali a carbone, che sono il vero nemico del clima». E abbozza anche una lista di provvedimenti necessari «su politiche energetiche, trasporti ed edilizia», perché «le notizie sull'aumento delle temperature e sull'emergenza siccità indicano che non abbiamo più tempo da perdere».

a.com.